

IL CROCIFISSO



BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don PAOLO ROSSI – IBAN UNICREDIT BANCAIT 18 Z 02008 37010 0000 110 36142 – 40066 Pieve di Cento (Bo) - Piazza A. Costa, 19 - Tel. 051.975033 – www.parrocchiapievedicento.it – e-mail: parroco@parrocchiapievedicento.it
Anno 98° EDIZIONE SPECIALE - N. 4/A - Settembre 2016 Spediz. in abb. postale (bimensile) 3° gruppo – Stampato nella tipo-lito Gallerani snc - Poggio Renatico (Fe) - Tel. 0532.829905

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA 8/12/2015 – 29/11/2016

Misericordia è “Dio stesso!”



Misericordia è il “nome” di Dio, la sua essenza, la sua identità - dire Dio vuol dire “Misericordia”.

Misericordia è “Gesù Cristo” Figlio di Dio - uomo e Dio - che incarnandosi ci rivela il Dio in tre persone Padre e Figlio e Spirito Santo

- mistero grande in relazione d'amore fra di loro e con l'uomo - la Trinità divina è tutta sostanza, Misericordia, perfezione ed eternità.

Dio è: Famiglia - Trinità - Misericordia: ci ha creati a “sua immagine e somiglianza (Gen. 2, 26) perchè anche noi vivessimo fra di noi l'esperienza d'amore, che è in lui “Trinità!” e ci ha dato la libertà perchè l'amore di lui in noi fosse guadagno del regno.

Gesù Cristo, dunque, è l'amore che si dona fino a morire in Croce e Risorgere per salvarci dall'inferno, è il volto della Misericordia del Padre nello Spirito Santo. Dio stesso è “Misericordia!”.



UN PARROCO CHE VIENE

DON ANGELO LAI

**Solenne ingresso
SABATO 17 Settembre 2016
ore 16,30**

Lettera di saluto del nuovo Parroco alla Comunità di Pieve

Cari fedeli di Pieve di Cento, è con grande gioia che mi presento a voi.

Appena l'Arcivescovo Matteo Zuppi mi ha comunicato che sarei diventato il vostro parroco, mi siete entrati subito nel cuore e ho sentito una certa simpatia per tutti voi. Vi ricordo spesso davanti al Signore anche per un motivo molto umano: siete una realtà molto complessa e importante e io mi sento molto piccolo, allora diventa obbligatorio il ricorso al Signore che venga “... in aiuto a me che sono (piccolo) e non ho altro soccorso all'infuori di Te...” (Ester 4,17). Consapevole dei miei limiti vengo con cuore aperto per accogliervi tutti ed essere disponibile verso tutti. Chiedo però subito grande MISERICORDIA a tutti voi per le dimenticanze che farò e le non attenzioni che avrò, ma siamo nell'anno della misericordia per questo sono certo di trovarla anche in voi.

Intanto mi presento: mi chiamo don Angelo Lai, ho un cognome sardo anche se non sono

ancora andato in Sardegna; sono nato e vissuto a Medicina ho 62 anni, secondo di 8 figli ho sempre lavorato la terra con piacere, fino a trenta anni, poi entrato in seminario sono diventato prete nel 1989.

Sarò molto felice di fare la vostra conoscenza personalmente, con la richiesta di un primo atto di misericordia: quando mi incontrate dite subito il vostro nome perchè sicuramente io l'avrò dimenticato, così sarà per me un ripasso che fa sempre bene.

Don Paolo Rossi, già vostro parroco, mi ha parlato molto bene di voi e in una stretta collaborazione con lui cercherò di imparare le molte iniziative che già fate in parrocchia. Cercherò con l'aiuto del Signore, di parlarvi di Cristo di testimoniare il Suo Amore di camminare con voi incontro a Lui.

Grazie della Vostra attenzione, ci incontreremo sicuramente Domenica 17 Settembre alle ore 16,30 per il mio ingresso ufficiale.

Ora vi saluto e vi Benedico nel Signore.

Don Angelo Lai

IN QUESTO NUMERO

- **Giubileo straordinario della misericordia**
- **Un Parroco che viene.... Don Angelo Lai**
Solenne ingresso:
Sabato 17 settembre 2016
- **Un Parroco che va.... Don Paolo Rossi**
Lettera del Parroco alla Comunità che lascia.
Il saluto Domenica 11 Settembre 2016
alle ore 11
nel contesto della Festa della Famiglia

Programma e celebrazione in occasione dell' ingresso del nuovo parroco DON ANGELO LAI

1) **venerdì 16 settembre 2016 ore 21,00**
chiesa provvisoria

Veglia di preghiera guidata dal prof. Don Federico Badiali con riflessione sul sacerdozio dal titolo “Il Pastore” che Gesù dona alla sua chiesa per condurre “il gregge alla salvezza eterna”.

2) **sabato 17 settembre 2016. Ore 16,30**
conferimento della cura pastore della parrocchia al nuovo parroco Don Angelo Lai.

Di seguito: prima Santa Messa da parroco di Don Angelo Lai - prefestiva.

Al termine in piazza per tutti accoglienza e benvenuto a Don Angelo con “rinfresco”.

PS: si chiede: 1 = gente disponibile per aiutare - dirlo quanto prima. 2 = gente disponibile a portare qualcosa per rinfresco entro sabato a mezzogiorno comunicare in canonica e dare numero di telefono. 3 = di lasciare fuori dal cortile auto e bici.

UN PARROCO CHE VA

DON PAOLO ROSSI

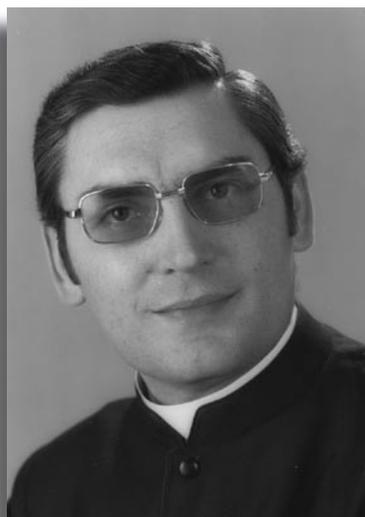
“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Dirò il mio grazie al Signore davanti a tutto il «mio» popolo” (Salmo 116, 12 e 18).

Saluto DOMENICA 11 SETTEMBRE 2016 - ore 11

Cara Comunità

desidero ringraziarvi e salutarvi prima di concludere il mio servizio di parroco.

I Bollettini Parrocchiali di questi anni hanno parlato poco di me, come è nel mio stile, se non un articoletto apparso in ricordo del mio primo anno qui a Pieve (Bollettino n. 6 - novembre - dicembre 2003), che riporto integralmente.



DONO

di Antonio Schiavi
Insegnante

CHI È IL SACERDOTE?

Sacerdote: mistero.
Gesù, dono del Padre, sacerdote dono dello Spirito.
Dono che dona, che esprime il principio del Vangelo.
Tu sacerdote sei un dono e la tua vita si esprima donando te stesso al prossimo.
Sull'altare doni Cristo ai fedeli, nella vita devi donare tutto te stesso ai fratelli in Cristo.

Vi racconto il mio primo anno di parroco a Pieve di Cento.

Tutto è dono, un dono di Dio e poichè tutti i doni di Dio passano necessariamente dalla Croce, dopo il “TRANSEAT GLORIA MUNDI” del festoso ingresso in parrocchia, una presa di possesso senz'altro trionfale, sento la fatica del “tutti contro uno” - io sono uno e voi siete tanti - e avverto il prezioso costo dell'obbedienza. Sempre più e sempre meglio, nonostante la mia indegnità e la povertà degli umani talenti, sono consapevole che, tutto nella mia vita, è opera di provvidenza e frutto dell'amore di Dio. Vi ringrazio tutti, cari Parrocchiani, perché tutti state concorrendo al mio positivo inserimento in questa bella parrocchia di Pieve di Cento. Io vi stimo tutti. Vi porto tutti nel mio cuore, ma con sincerità e vi assicuro che il calore del Vostro affetto mi riempie l'animo e mi fa star bene in mezzo a voi.

Con molta riconoscenza

il vostro parroco don Paolo Rossi

Poiché le parole scritte suscitarono perplessità in tante persone, Sacerdoti, Vescovi e parrocchiani e mi fu fatta anche qualche osservazione, decisi di non scrivere più nulla di me. E così ho fatto. Il parlarne ora me lo impone il sacrosanto dovere della gratitudine e del saluto. E' come un “RIASSUNTO” che voglio scrivervi perchè rimanga per voi e per me la “MEMORIA” degli anni passati insieme ed esprima l'evidente presenza di Dio, che opera meravigliosamente e silenziosamente nelle complesse vicende dell'uomo, trasformando tutto in bene. Come fu detto che Dio scrive dritto sulle righe storte dell'uomo: “Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia” (Salmo 126, 3).

BEL GIORNO, QUEL GIORNO!

Ricordo con tantissimo piacere il giorno solenne e festoso del mio ingresso. Era il 17 novembre 2002, quando mi sono state rivolte parole belle di accoglienza, di augurio, di buon auspicio e di felice ministero, auguri dalle Autorità, dall'Azione Cattolica, dagli Scout e da tutta quella gente, che gremiva la Collegiata fin sulla piazza. Ho visto lacrime di commozione, segni di affetto e di ammirazione. Tutto questo e altro è scritto da subito nel mio cuore come in uno scrigno e memorizzato per sentirne la nostalgia e di quando in quando andarlo a rileggere nel libro che racchiude tutti i ricordi più belli della mia vita, perchè il mio occhio, il mio cuore e il mio pensiero non dimentichino nel passare del tempo il volto bello dei miei bambini, dei ragazzi, dei giovani e di tutta la mia gente e di coloro che mi hanno voluto bene, verso i quali devo affetto e gratitudine e potervi tutti affidare al nostro Crocifisso e alla Ver-

gine Maria con le parole del Salmista: “Come sono grandi le tue opere Signore” (Salmo 92, 6), “Forte è il tuo amore per noi” (Salmo 117, 2).

IL LUNGO TEMPO DEL SILENZIO DI DIO:

Poi mi sono trovato in diaspora, lontano da tutto e da tutti anche da Dio. Ho atteso pazientemente il passare degli anni, 2002 - 2009, perchè quel silenzio di Dio per me era “Parola”. Ero sicuro che “Il Signore camminava davanti a me e combatteva per me contro i miei nemici per difendermi e salvarmi” (Deut. 20, 4). Quante volte mi sono trovato ai piedi del Crocifisso, che tanta pace mi infonde, col cuore spezzato, come disperato, con in mente le parole della Regina Ester, che pregava Dio di liberare il popolo Ebreo schiavo in Babilonia dalla condanna a morte: “Quanto a noi, salvarci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perchè sono sola e non ho altri che te, Signore” (Ester 4, 17). Quella “PAROLA” col passare degli anni è finalmente diventata “VOCE” e l'ho udita quando il Signore “Ha fatto brillare come luce la sua giustizia, come il meriggio il suo diritto” (Salmo 37, 6) e “Non ha respinto la mia preghiera e non mi ha negato la sua misericordia” (Salmo 66, 20) ma la freddezza degli anni del silenzio di Dio la porto ancora dentro come un “macigno”.

DAL MALE DIO SA RICAVARE ANCHE IL BENE

Ecco i mesi della mia malattia che, pur nella fatica, mi hanno rafforzato nella fiducia e incoraggiato per la vicinanza della mia Comunità che ha pregato molto per la mia guarigione, che mi ha espresso parole di affetto

e mi ha portato tanti doni perchè mi nutrissi e dessi un volto più guardabile al mio corpo dimagrito fino all'osso e pallido. L'Arcivescovo Matteo Zuppi quando venne a chiudere i Venerdi del Crocifisso, vistomi per la prima volta e così magro disse all'assemblea: “Dategli da mangiare tortellini a colazione”. Mi dicevano “Oggi ti ho visto che eri verde in volto. Ho detto ad Elena di darti da mangiare cibi sostanziosi”. “Tirati su”, diceva un altro “Perchè abbiamo ancora bisogno di te”. Ed Elena, forte di chi soffiava sul fuoco mi ripeteva ogni volta “Mangi, mangi! Se sapessi che cosa prepararle, glielo farei”. Ma per lei io mangio sempre poco. Ecco perchè Dio ricava il bene anche dal male, perchè il tempo e la malattia sono stati l'occasione per la mia gente di dimostrarmi l'affetto e la stima ed accorgersi quanto bene io voglia a loro e con quale animo li ho sempre serviti.

Il tempo, che è un buon consigliere, ha raddolcito gli animi, anche se il “nemico” è sempre in agguato ed ha la voce innalzata fin sul “pinnacolo del tempio” (Lc. 4, 9) per gridare contro, ma io lo so che “Il signore è con me” (Salmo 23, 4). E quegli affettuosi messaggi inviati dai bambini e i loro catechisti e dai ragazzi? Un bambino scrive a nome della classe: “Don Paolo guarisci perchè ci manchi tanto. Noi preghiamo tanto e speriamo che tu torni presto a celebrare la Messa”. Un altro: “Caro Don Paolo ti auguro di guarire “in fretta” e spero di vederti presto nella nostra chiesa”. Ed un altro ancora: “Spero che tu guarisca presto e ritorni a farci la Messa tutte le domeniche insieme a noi chierichetti e ci faccia divertire con le tue indimenticabili battute”. “Non vedo l'ora che tu torni”, dice un altro, “Ti aspetto con cuore!

sei un bravo prete e ti voglio molto bene". Un ennesimo scrive: "Sei un fenomeno! guarisci e torna presto!". Fra gli scritti conservo anche quest'altro, "Ti vogliamo bene. Resta sempre con noi! I bambini che non frequentano ancora il catechismo, ma che tu vedi a Messa!". E via, via, tanti altri affettuosi messaggi, lettere e parole commoventi, come fanno dire e fare i piccoli e le persone dal cuore buono.

DON PAOLO FA L'OBEDIENZA. RINGRAZIA E SALUTA

Ed ora, come per obbedienza sono venuto, per obbedienza vado, portando con me qualche amarezza, ma anche tante e tante gioie. Ho il cuore in pace con tutti e voglio essere ciò che vi ho predicato: "non possiamo accostarci alla parola e all'Eucaristia se non siamo in pace con tutti" ed "E' meglio una comunione in meno, che una comunione sbagliata". Tutto questo è volontà di Dio, rivelataci dalla sua santa "PAROLA" quando dice: "la parola di Dio è più tagliente di ogni spada a doppio taglio" (Eb. 4, 12 - 13). Mi dispiace che qualcuno se la sia presa col mio modo di celebrare, di predicare e di fare l'Omelia. Mi dispiace proprio perché io ho messo tutto l'amore possibile per darvi la mia fede, povera e poca, ma tutta. Ho celebrato sempre con serietà, puntualità e preparato, per insegnarvi quanto è grande la Messa perché è il Paradiso in terra. Mi è anche stato detto che ho dato scandaloso, specie ai giovani e questo mi ha molto turbato perché nella mente il Vangelo mi risuona continuamente: "Chi scandalizza..., sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt. 18, 6). Porto dentro da allora una sofferza inquietudine alla ricerca della misericordia di Dio prima che la morte sopravvenga. Anche voi pregate per me, perché il cielo mi perdoni e mi accolga. Qualcuno, insofferente del mio modo di fare se ne è andato altrove, in altra parrocchia. Anche questa per me è stata una sofferenza. Vi assicuro, però, che mi sono impegnato anima e corpo per restare fedele al Signore, alla Chiesa e alla mia comunità, senza risparmiarmi e senza nulla pretendere. Ho sempre trattato tutti alla stessa maniera, salutando chi non mi salutava o fingeva di non vedermi per non salutarmi. Salutavo e sorridevo anche a coloro ai quali la mia presenza non era gradita. Ho sepolto tutti i vostri defunti come se fossero anche i miei, con devozione, celebrando con somma pietà i Riti funebri e dicendo parole di conforto per i parenti in pianto e di speranza eterna per i morti, sempre, non tenendo conto di parole irriverenti a volte ricevute, perché il Signore mi ha insegnato a perdonare "Settanta volte sette" (Mt. 18, 21 - 22), cioè sempre. Non ho mai fatto distinzioni di "Casta" fra praticanti e non praticanti, fra una idea politica e un'altra, fra ricchi e poveri perché il mio detto è, e lo sapete, tutti i parrocchiani sono uguali, il pastore deve amarli tutti e portarli tutti in Paradiso. E' nel mio stile sorridere ed un sorriso l'ho avuto per tutti, una parola buona, una battuta scherzosa o un complimento, per i più piccoli, per i ragazzi, per i giovani, per gli adulti, per gli anziani, per gli ammalati, proprio per tutti e nessun questuante se ne è andato mai a mani vuote. Sono consapevole dei tantissimi doni che Dio mi ha dato, ma anche della mia povertà nel donarveli. Pur dedicandomi con passione, con entusiasmo e amore nel mio ministero, so di lasciarvi l'immagine di un pastore di poco conto, di un

prete piccolo e insignificante. Il mio predicare, purtroppo, e lo so, era accompagnato anche da incoerenze. Ciò che vi ho insegnato, però, viene dal Vangelo e dalla Chiesa. Delle mie fragilità vi chiedo perdono.

Ho gratitudine verso tutti per l'esempio buono ricevuto, per l'amore e per avere portato tanta pazienza con me. Ringrazio tutti coloro che mi sono stati utili per meglio svolgere il mio ministero di pastore e di parroco. Volti e cuori sono scritti dentro la mia gratitudine, che è ricompensa, se pur piccola, ma non ho altro, per tutto ciò che la provvidenza di Dio ha tessuto negli anni vissuti con voi. Il Signore ci ha veramente cambiato l'animo ed ha fatto di noi una famiglia di fratelli e di amici. Ringrazio tutti, proprio tutti, tutti. Tutti.

Vi chiedo, infine, che rimanga fra noi il saluto, l'amicizia sincera e quella cordialità che nel riincontrarci della vita riveli quanto è stato bello conoscerci e volerci bene.

Desidero ringraziare Elena per il prezioso servizio prestato in Canonica a me ma soprattutto alla comunità nelle ore più diverse della giornata, sempre presente e sempre disponibile. Infine voglio dirvi che in terra, nel volto della mia gente: nei Piccoli, nei Bambini, nei Ragazzi, nei Giovani, negli Adulti, negli Ammalati, nei Poveri e anche nel volto dei Fratelli Defunti, ho visto il Paradiso. Là abita Dio, unica certezza. Sulle orme di Gesù suo Figlio, ci accompagni per mano la Vergine Maria.

PROGRAMMA

In concomitanza con la Festa della Famiglia

ore 11,00: Santa Messa degli Anniversari di matrimonio presieduta da Don Paolo
ore 13,00: pranzo con le Famiglie e con chi vuole al Parco Venturi
ore 15,00: ancora al Parco Venturi Don Paolo saluterà tutti ma in particolare i Bambini e Ragazzi dopo un momento di festa
ore 17,00: sempre al Parco Venturi celebrazione dei Vespri e conclusione della festa

VI RACCONTO UN PO' DELLA MIA VITA

4-2-1937: ore 11,30 - Nasco a San Benedetto nel Comune di San Pietro in Casale (Bo) in famiglia patriarcale contadina nella casa del Podere FASOLO, da Rossi Luigi e Bruna Faccin.

7-2-1937: vengo battezzato nella Chiesa parrocchiale di Gherghenzano dal parroco Don Gaetano Baroni col nome di Paolo, Giuseppe e Giancarlo.

11-11-1937: la mia famiglia si trasferisce a Cà de' Fabbri, ma per vicinanza tutti frequentiamo la parrocchia e la scuola di San Marino di Bentivoglio (Bo).

Nella Chiesa di San Marino il 4-7-1946 ricevo il Sacramento della Cresima da Mons. Gambucci; il **4-9-1947** ricevo la Santa Prima Comunione dalle mani del parroco Don Attilio Ghelfi, fissata per il **25-5-1947**, ma posticipata a motivo della morte di mia mamma, avvenuta il 24-5-1947.

7-11-1958: parto per il servizio militare nel corpo di Sanità nell'Ospedale militare di Alessandria dopo l'addestramento al CAR di Casale Monfelfredo (AL); **8-5-1960:** mi congedo.

13-5-1960: Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo (FG) da solo per chiedere luce a Padre Pio sulla mia vocazione, mi sono Confessato poi mi ha detto "Vai, vai pure".

Il Seminario Vocazioni Adulte di Bologna rifiuta di accogliermi.

Il Cappellano militare dell'Ospedale di Alessandria Don Giuseppe Bezzi, al quale mi sono rivolto, mi indirizza al Seminario Ecclesiastico Vocazioni Adulte (Seva) di Trento, fondato dalla congregazione dei Padri Venturini.

6-10-1960: dopo lunghe trattative col Card. G. Lercaro, il Rettore del Seminario Arcivescovile e la difficoltà di avere il visto per essere riaccolto in diocesi compiuti gli studi, sono finalmente accolto a Trento, grazie al mio parroco Don Saul Gardini, che ci ha messo anima e corpo per riuscirci. Compiuti gli studi, medie - ginnasio e liceo classico sono ritornato a Bologna.

4-9-1965: nella parrocchia di San Marino di Bentivoglio per mano del Cardinale Giacomo Lercaro vesto l'abito talare. Poi entro nel Seminario Regionale di Bologna in via Di Barbiano.

29-11-1969: per le mani del Card. Antonio Poma ricevo l'Ordinazione diaconale nella Cappella del Seminario Regionale.

11-5-1970: muore la zia Pierina, che ha fatto da mamma a me e a tutti i miei fratelli, sostituendo egregiamente la nostra mamma naturale. Ella col papà (erano fratelli) ci ha cresciuti ed educati.

5-9-1970: vengo ordinato prete per le mani del Card. Antonio Poma con altri sette compagni nella Cattedrale di San Pietro in Bologna.

6-9-1970: celebro la Prima Santa Messa solenne nella mia parrocchia di San Marino di Bentivoglio.

6-10-1970: sono nominato Cappellano di Don Medardo Venturi ad Anzola dell'Emilia (Bo).

1-11-1971: sono nominato Cappellano di Don Niso Albertazzi e poi di Don Ivo Cevenini a Renazzo (Fe).

8-12-1977: presa di possesso a parroco di Chiesa Nuova per le mani del Vescovo Ausiliare Mons. Vincenzo Zari e aiuto all'Abate Roberto Tassinari di Poggio Renatico (Fe).

15-3-1987: presa di possesso della Parrocchia di Idice-Pizzocalvo di San Lazzaro di Savena per il mandato del Card. Giacomo Biffi (Bo).

17-11-2002: presa di possesso della Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento per il mandato del Card. Giacomo Biffi (Bo).

11-9-2016: saluto e congedo dalla Parrocchia di Pieve di Cento per salute e limite di età.

Aiuterò ancora nel ministero di prete, finché la salute e la testa mi reggono, poi sbattute le ali, mi direte una "Requiem!"

Un abbraccio
Don Paolo

PICCOLO ALBUM FOTOGRAFICO



*Bruna Faccin
la mia mamma*



*Luigi
il mio papà militare*



*zia Pierina Rossi
la mia seconda mamma*



*San Marino di Bentivoglio
Scuola elementare - foto di gruppo (1ª fila in basso 3° a sinistra)*



1958 - io, soldato di poca mira



*Trento - Gli anni del Seminario - 1960-65
Foto di gruppo in alta montagna*



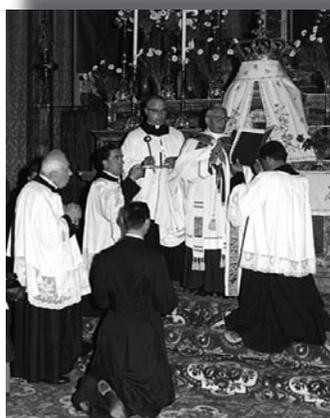
*Bologna - Seminario Regionale anni 1965-70
Foto di gruppo classe di Teologia*



*4-9-1965
Prima di vestire l'abito Talare*



*4-9-1965
mentre vesto l'abito Talare*



*4-9-1965
vestito l'abito Talare*



*Bologna - Seminario Regionale
29-11-1969
vengo ordinato Diacono*



*Bologna
Chiesa Cattedrale
5-9-1970
vengo ordinato Presbitero*



6-9-1970 - La mia prima Messa Solenne a San Marino



*6-9-1970
La mia prima Benedizione*



6-9-1970 - Foto di gruppo coi parenti



*La mia famiglia - 6-9-1970
da sinistra i fratelli Girolamo, Luciano, Giovanna, Giorgio,
Don Paolo, papà Luigi, Renato, Romeo e Urbano*